IL BARONE DI DOLSHEIM

MELO-DRAMMA DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' ESTATE DEL 1822.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

PERSONAGGI

FEDERIGO, Re di Prussia
Sig. Benedetto Torri.

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella Truppa del Re
Sig. Giuseppe Passanti.

TEODORO, Conte dl Feingh, Capitano degli Usseri
Sig. Giuseppe Franchini.

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un Castello sulle rive dell' Oder
Sig. Gaetano del Monte.

AMALIA)
Sig. Santina Ferlotti.) figlie del Governatore.
BATILDE)
Sig. Carlotta Corazza.)

BRANDT, Sergente riformato, familiare di Carlo
Sig. Antonio Ricci.

UN UFIZIALE
Sig. N. N.

Cori, e Comparse di (Ufiziali e Soldati. (Vivandiere. (Paesani.

La scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder, e parte in un castello, governato dal Sig. di Blumenthal.

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro Giovanni Pacini.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. LUIGI PARIS, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini

Sig Pietro Colonna. Sig. Teresa De Paoli.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Vincenzio Paris. Sig Ester Bellini. Sig. Carlo Densi, Sig. Anna Paris.

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Luigi Paris suddetto.

Con N. 12. Ballerini di Concerto.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ferdinando Lorenzi.
Maestro al Cimbalo Sig. Luigi Barbieri.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Viol. dei Balli Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
Prime Viole Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.
Primo Clarinetto Sig. Bernardo Vela.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primo Fagotto Sig. Gaetano Migliarini.
Primo Corno Sig. Pasquale Baldini.

T*rombe* Sigg. Fratelli Gambati.
P*rimo Trombone* Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Accampamento militare.

Coro di Ufiziali, Soldati, ec.

Coro Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar ....
No, che stato più felice
E' difficile a trovar.
Tra le file delle schiere
Ci lusinga e gloria e onor;
Fra le tende e le trincere
Ci conforta un po' d'amor.
Si canta, si scherza,
Si ride. s'impazza;
Gentil vivandiera
Ci colma la tazza:
La mensa imbandita
Condisce beltà.
Evviva la vita
Che al campo si fa. *suono di tamburo: tutti sorgono ec.*
Il Re giunge; ciascuno si schieri,
La rassegna passare si de':
Misto al suon d'istrumenti guerrieri
Salga al Cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

Al suono di banda militare esce Federigo, e passa in mezzo alle file ec.

Fed. Brave truppe! Son contento.
Paghi sono i voti miei ...

Se temuta e grande sei,
Prussia mia, lo devi a me.

Coro Viva il Re.

Fed. Finch' io vivo, ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro Sì, pugneremo,
Trionferemo,
La Patria gloria
Si eternerà.

Fed. Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti All' ombra amica
De' lauri suoi:
Ciascun di noi
Riposerà.

Fed. Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro Reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo..
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo non vedo
Ov' è? sempre fra i primi
Il valoroso giovine mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio.
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

Uffi Il Colonnello, o Sire.
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v' invia.

Fed. (*legge*) Che leggo mai!
Carlo!... il mio Carlo! ... del divieto ad ont

Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All' imprudenza giovanil donai,
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.

partono tutti

SCENA III.

Brandt, Carlo e Teodoro: Brandt è arrabbiato; Carlo addolorato. Teodoro sempre ridente.

Bra. Bella vita!... Un militare! ...
Il mio allievo! ... *Il* mio Barone!...
Notte e giorno amoreggiare;
Perder tutto al faraone ...
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

Car. Taci, taci, tu spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core.
Donne e carte, andate al diavolo;
Questa vita io vo' cambiar.

Teo. Eh! che furia, quanto fuoco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco ..
Ma le donne che t' han fatto?
Senza amor, inver saresti
Il grazioso militar.

Bra. Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone:

Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
L' innocente, il semplicione.

Bra. Era tal finchè alle coste
Bel compagno a lui non foste:

Car. Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d' affliggermi piacere!

Car. e Teo.

Ambidue farem giudizio:
Mai più gioco; amor non più;

Bra. Ah! la volpe pria che il vizio
Ogni pelo mette giù.

Car. O bella incognità che tanto io bramo,
Se fia possibile che c' incontriamo,
Sarai tu l' arbitra di questo cor.

Teo. Eh! ciarla e chiacchera a nulla vale,
Alfin son ussero, non collegiale:
Dopo la gloria ci vuol l' amor.

Bra. Io faccio il burbero, ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! conosco l' uso:
Le mie scappate rammento ancor.

Car. Mio caro, abbracciami.

Teo. Non far più scene.

Bra. Non vo' più scandali,
Badate bene.
Facciam la pace:
La mano quà.

a 2 Una bottiglia
Di buon licore,
Il mal umore
Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! il pedagogo
Sai fare a meraviglia. *Bra.* Il pedagogo!
Corpo d' un baloardo! Io di suo padre
Fui l' amico, il compagno; in questo astuccio
Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon Signore.
A lui nell' ultim' ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello, e non mancai;
Lo crebbi, lo allevai,

E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria, ed or cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l'ultimo rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
Nò: finch io vivo ...

Teo. Eh via! taci: hai ragione.
Non cominciar la predica da capo.

Car. Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio;
Correggermi vogl' io,
Tel protesto di nuovo, e per cambiarmi
In un uomo assennato ... io vo' ammogliarmi

Bra. Ammogliarvi? E con chi?

Teo. Con la più bella
Creatura del regno. *Bra* Ed il suo nome?

Car. Ah? Brandt, l' ignoro. *Bra.* Come?
Dov' abita? ... che fa ... la sua famiglia! ...

Car. L' ignoro. *Bra.* A meraviglia.
E' ricca? *Car.* Non lo sò.

Bra. Mille spingardi?
Ve l' avete sognata?

Car. Una volta al passeggio io l' ho incontrata.

Bar. E poi? *Car.* E poi non più.

SCENA IV.

Un Ufiziale e detti.

Ufiz. Signor Barone,
Il sovrano v' impone
Di portar questa lettera all' istante
Del castello vicino al comandante.

Car. Brandt, insellar fa' tosto
Il mio miglior cavallo. *Teo.* Anch' io ti seguo
Ho qualche occupazione in quel contorno,

Bra. Ehi! giudizio all' andata ed al ritorno. *par.*

SCENA V.

Camera nel Castello.

Amalia leggendo un romanzo.

Batilde viene con essa, e si mette a ricamare

Am. Fortunata Glicera ... alfin lo vide ..
Alfin gli favellò ... dolce momento!
Ed io meschina nol vedrò giammai,
Ah lo vede il pensier. Son paga assai,
Cara, adorata immagine,
Che impressa in cor mi sei,
Tutti gli affetti miei
Spiego talora a te.
Così m'illudo allora ...
Così mi parli ancora ...
Così diletta immagine,
Tu sola basti a me. *siede di nuovo*
Trista vita, o sorella,
Trista vita è la nostra! ognor rinchiuse
Senza giammai veder anima viva,
Fuor che vecchi soldati,
E qualche lacrimoso prigioniero,
E anche questo di raro. *Bat.* Amalia è vero.
Benedetti i bei giorni
Passati alla città! che passeggiate!
Quanti oggetti ridenti! *Am.* Ah s'io potessi
Ritornarvi un istante,
Forse vedrei quel giovine ufiziale
Che non mi può giammai sortir di mente.
Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.
Vederlo un giorno solo,
Non parlargli neppur, fuor che coi cenni,
E restarne a tal segno innamorata!
Am. Batilde, a innamorar basta un'occhiata.
Bat. Piacque a me pur, lo sai,

Quel suo compagno, e ten parlai più volte
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar, come tu fai:
Co' miei cari *glissè* mi consolai.)

S C E N A VI.

Governatore, Carlo, Teodoro e detto.

Gov. di dentro Venite avanti ... *Am.* Zitta:
Giunge papà, di lavorar fingiamo.
Car. inscena Signor a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano.
Teo. a Carlo (Ehi! due ragazze.)
Bat. (Due militari!) *ad Am.*
Gov. Alzatevi figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.
Bat. ed Am si alzano e riconoscono i loro amanti, sorpresa ec.
Am. Car. Ciel! chi vedo!
Am. a Bat. (E' desso.)
Car. a Teo. (E' dessa.)
Bat. (Bene.) *ad Am.*
Teo. (Buono.) *a Car.*
Gov. leggendo. (Il caso è bello.)
Vuole il Re che nel castello *a Car.*
Io vi tenga prigionier.
Car. Prigioniero!
Am. Nel castello!
Bat. Teo. Meglio, meglio.
Car. con somma gioja Oh! che piacer!
Tutti (Grazie o sorte! a me fia dato
Car. ed Am. Favellar gli / le ad ogni istante.
Quell' amabile sembiante
Potrò sempre vagheggiar.)
Teo. (Il briccone è fortunato..

Bella pena il Re gl'impone!
Non potea miglior prigione
Quel bel mobile trovar.

Bat. (Fosse almeno imprigionato
Anche l'altro in queste stanze!
Oh! che belle contradanze
Si potrebbero ballar.)

Gov. (Prigioniero, disgraziato
Se la ride, e se la gode!
O ci è sotto qualche frode,
O che è un matto da legar.)

Teo. Carlo, allegri: rideremo
Con sì bella compagnia ...

Car. Fia per me diletto estremo *rivolto ad Am.*
Così fatta prigionia ...

Gov. Miei signori, v' ingannate;
Senza l'oste i conti fate;
Vuole il Re che più dell'uso
Strettamente ei sia rinchiuso .

Car. Come! *Am.* Chiuso!

Bat. In quattro mura!

Gov. Nè gli possa alcun parlar.

Ca. Am. (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar.)

Te. Bat. (La prigion diventa dura:
Non c'è tanto da scherzar.)

Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: *a Car.*
Dovete partire, *a Teo.*

Teo. Maggiore la mano ...

Car. Addio capitano ...

Gov. Ehi! guardie. *escono dei soldati, ed ei si trattiene a dar ordini segretamente al caporale*

Bat. a Teo. Aspettate:
Fra poco tornate.
Am. a Car. La via di parlarvi
Trovare saprò.
Sì, sì penseremo,
Vedremo ... faremo ...
a 4 Non mancano astuzie,
Prudente sarò. *il Gov. ritorna e*
a 5 *si dividano*
Am. / *Car.* (Chiudete lo/mi pure guardate lo/mi attenti
Teo. *e* *Bat.* Amore è più scaltro di sei reggimenti.
Io voglio ficcarvela-timore non ho.)
Gov. (Son destri costoro-son furbi, son lesti,
Conviene che attento che vigile io resti:
Si studino, inventino-scappar non mi può
Gov. Andiamo: venite.
Teo. Maggiore la mano.
Gov. Signore partite.
Car. Addio capitano.
a 5 (Chiudete lo/mi pure ec.
Son destri costoro ec.) *Car. e Teo. par.*

SCENA VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.
Che ha fatto mai quel giovine di male?
Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.
Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.

E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti...
Ogni casa sarebbe una prigione.

Bra. Voglio passar ... io cerco il mio Barone.

Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T' insegnerò il rispetto.

Bra. Corpo d' un falconetto!
Di Vitichindo l' unico rampollo
Il Baron di Dolsheim, l' amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo ...

Gov. Non puoi.

Bra. Come!

Gov. E' vietato.

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re.

Bra Nol credo.
Federico è un bravo uom ...

Gov. Olà soldati, *escono due soldati*
Discacciate costui ... *Bra.* Brandt, scacciato!
Un militar d' onore
A Torin vincitore ... a Malplaquet? ...

Gov. Parti.

Bra. Cospetto: un simil torto a me?..
Il Re mi sentirà ... Giuro per questi
Onorati mustacchi ... a Federico
Dirò la mia ragione ... Un memoriale ...
Una supplica ... sì ... vedrà s' io scrivo
Di buon inchiostro ... e non l' avrà per male

Gov. Parti ...

Bra. A Brandt! ... a un par mio! ...*par.*

Bat. Che originale! *partono.*

SCENA VIII.

Accampamento militare

Uffiziali e Supplicanti, indi Federico.

Coro

Entrar si faccino
I supplicanti,
Fra pochi istanti
Il Re gli udrà.
Felici i suddetti
D' un Re clemente
Che tutti accoglie,
Che tutti sente,
Che a tutti è provido
Di egual bontà!
Figura, e immagine
In terra ei veste
Della celeste
Paternità.

Federigo sorte, riceve i memoriali, e li va leg.

Fed. Anna Dolburg, vedova... mendica...
Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
Implora una pensione.
Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
Quanto avea di più caro, e nel bisogno
Abbandonata or langue?
Scritto è il debito mio col di lei sangue.
Plumer, sergente... all' inimico ei prese
Una bandiera ... tre ferite in petto ...
Avanzamento ei chiede ... a lui s' oppone
Un giovane Barone.
Il suo merto è il suo nome ... Abbia il sergente
Il guiderdon che spera:
Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: *indietro*
Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
E' scritta in forma tal da far vergogna
All' accademia della capitale.
Sire! *avanzandosi*

Fed. Porgi. Ch' è questo?

Bra. Un memoriale.
Fed. „ Sire: di Vitichindo la famiglia *legge*
„ Della vostra è più antica. Avete dunque
„ Un Uffizial più nobile di voi ...
„ E come un vil galuppo lo trattate ...
Bra. (Certo)
Fed. „ Ed in mano lo date
„ Al Comandante più incivil di quanti
„ Avete Comandanti. Non è questa
„ La maniera d'agir, non è creanza.
Bra. Sicuro. *Fed.* „ E qual mancanza
„ Ha mai commesso il povero ragazzo?
„ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male
Bra. Diavolo, è naturale.
Fed. „ E se si dasse il caso che in battaglia
„ Giocaste una provincia, e la perdeste;
„ Ben fatto credereste;
„ Che a Spandau vi tenessero prigione
Bra. No: corpo d' un cannone.
Fed. „ Animo, o Sire:
„ Una buona manovra, a me rendete
„ Quel garzon, senza cui viver non curo
„ E vi accerto, e vi giuro,
„ Che sono, e sarò sempre, o Federigo,
„ Vostro fedele suddito, ed amico.
„ Brandt, vincitore a Osted a Barcellona,
„ A Ramily, a Torino,
„ A Petervaradino, Malplaquet.
Bra. Da replicar non c' è
Fed. „ Pronto e capace
„ A vincere per voi quando vi piace.
Qual linguaggio? qual baldanza?
Bra. E' convinto, è persuaso.
Fed. Insegnarmi la creanza? ...

Bra Egli ha torto, non c'è caso.
Fed. (Ardimento a questo eguale
(Mai nel regno non s'udì
Bra. (Mille! bombe un memoriale
(S' ha da scrivere così.
Fed. Vieni avanti: tu fellone
Scrivi al Re con tanto orgoglio?
Bra. Sire; io chiedo il mio Barone
Il mio allievo imploro e voglio.
Fed. In tal guisa domandarlo?
Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.
Fed. Temerario...
Bra. Il mio Barone! *Fed.* Tracotante..
Bra. Il mio Barone!
Fed. Del tuo strano e folle ardire
Ti sarò ben io pentire:
Come un vile malfattore
Fucilare io ti farò.
Bra. Sire; in campo ed in battaglia
Affrontato ho la mitraglia;
Incontrar con più valore
Cinque palle io ben saprò.
Fed. Questa volta commettevi
Federico, una pazzia.
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presto emenda lo sproposito
Da filosofo e da Re.)
Bra. Mille bombe? in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federigo:
Tu hai torto ed io ragione:
Se sei uomo di proposito

Accordar la devi a me.)

Fed. Resta e aspetta. *và al tav. e scrive*

Bra. Resto... aspetto.

Fed. Son di te più originale: *scriven do*

Bra. Egli scrive... ah! ch' io l' ho detto.
Disgraziato memoriale!

Fed. Giacchè tanto in cor ti preme
Il tuo Carlo, il tuo Barone,
Tu starai con lui prigione,
Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra. Io prigione?... A Carlo insieme!
Grazie, o Sire... oh qual bontà!

Fed. Va tu stesso al Castellano
Reca l' ordine sovrano.

Bra. Mille bombe!... corro... volo...
Che piacer per noi sarà!
Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beveremo
Alla vostra sanità.

Fed. Va brav' uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m' ha commosso;
Dell' ingiusto mio furore
Faccia emenda come posso,
Ah! fra tanti militari
Trenta mila de' tuoi pari,
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà *Bra. parte.*

SCENA X.

Federigo solo.

Quanto amore per Carlo?
Quanta fede in quell' uomo. Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Così pura amistate, amor sì schietto
E' sol dei prodi, e degli eroi l'affetto.

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, e Batilde
introducendo con molta precauzione Teodoro.

Am. Non fiatate ...
Bet. Tremo tutta.
Teo. Mie ragazze, state zitte.
Am. Siam perdute ... *Bat.* Siamo fritte ...
Se papà — vi scopre quà.
Teo. Non temete state chete:
Il papà — non mi vedrà.
Dov' è Carlo?
Bat. E' la rinchiuso.
Teo. Nella torre?
Am. Ah! sì pur troppo.
Teo. Non pensava a questo intoppo.
Am. Ba. Neppur io.
Come si fa?
a 3 Su pensiamo su poniamo
Il cervello alla tortura
Ci son porte ... ci son mura ...
Quà soldati ... guardie là.
Ah! la cosa — è assai scabrosa.
Non è facile l' impegno ...
Reggi, Amor, il nostro ingegno.
E l' intento si otterrà *pensato*

SCENA XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio,
Io non ti ho pregato invano:
Cheto cheto, piano piano,
Nel giardino io scenderò.

Teo. Giunge alcuno... *scostandosi*

Bo. Am. Ahimè! ci siamo

Car. Odo gente *nel giardino* Ah! *si accorg*
(di quelli

Bat. Am. Teo. vedendo Car. Ah! chi vedo!

Car. Voi!... *correndo ad essi*

Teo. Tu!...

Am. Oh gioja!
Appena il credo

Teo. Am. e Bat. Come usciste! Come andò?

Car. Disperato io m'affacciai
Della torre alla ferrata...
Quasi smossa io la trovai...
Con due crolli l'ho staccata...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone.
Dal verone nel giardino,
Dal giardino al vostro sen.

Car. ed Am.

Questa volta a noi la sorte
Fu propizia, amato ben.

Teo. e Bat. ridendo

Il castel davvero è forte.
E il papà sicuro almen!

Teo. Car. Zitti zitti procuriamo
Che la cosa sia coperta

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo.
Badar bene, e stare all'erta

Ogni giorno ed a qoesta ora
Tutti e quattro ci vedremo:

a 4 Testimonj non avremo.
Soi per quando amor verrà.
Che bellissimo quintetto!
Che diletto — che sarà.

Voci di dentro.

Alto! ferma! ferma non si passa,

Car., Am., Teo., Bet.,

Ah! quai voci!

Voci di dentro, sparo di fucile

Arresta!

Am. Oh Cielo!

Teo. Scappa, scappa.

Car. Ove mi celo!

a 4 Quale inciampo! qua... no... là.

cercando un nascondiglio

Voci di dentro

Alto! ferma?

SCENA XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un' altra parte il Governatore, Ama. e Bat. in iscena; Teodoro, e Carlo celati.

Bar. Mille bombe!

Gov. Qual rumor! che vuoi? chi sei?

Bar. Rispettate, i pari miei
Questo foglio vel dirà. *presenta la*

Gov. Chi lo manda? *(lettera del Re*

Bra. Federigo.

Gov., Am. e Bat.

Il sovrano? ... che sarà?

Gov. „ Del presente il portatore *leggendo*
„ E un brav' uomo.

Bra. Mille bombe!

Gov. „ Presso a voi Governatore ,
„ Vò ch' ei resti
Bra. Mille bombe
Gov. „ Ei custode sia di Carlo .
Bra. Mille bombe , vò a cercarlo
Gov. Ferma .. aspetta ... *Bra.* Carlo io voglio
Carlo ! Carlo !
Car. mostrandosi con Teo. Eccomi quà .
Bra. Come voi !
Gov. Fuor di prigione ? *a Car.*
a Teo. Anche voi, signor, qua dentro !
osservando sospettoso le figlie
Am. Bat. Teo. e Car. imbarazzati
Vi dirò ... combinazione ...
Non sapea ... per me non ci entro
Gov. Zitte la : capisco tutto .
a 4 (Ah ! l' imbroglio si fa brutto .)
Gov. Ma sappiate che all' amore *a Car. e Teo.*
In mia casa non si fa .
Bra, Mille bombe !
Car. Teo Perdonate .
Bra. Pur qua dentro ragazzate ! *a Carlo*
Voci di dentro Viva, viva Federico.
Brand. Gov. e Teod.
Federigo ! il Re !
Bat. Am Car. Che intrico !
Gov. Bra Presto ; andiamo ad incontrarlo .
Bat. Egli vien .
Teo. Stai fresco , o Carlo !

SCENA ULTIMA

Federigo con seguito accompagnato da persone del castello . Brandt , il Governatore gli vanno incontro coo con Amalia e Batilde .

Tutti Sire ! *Fed.* Addio Governatore .

Vecchio amico! come va?
Ma chi vedo! voi Maggiore *vedendo Ca.*
In giardino? in libertà?

tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di Am. e di Bat.

Tutti

Fed. (Or capisco: al bricconcello.
La prigion dovea piacere:
Un severo carceriere
Ha trovato in verità.)

Bra. (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già.)

Gov. (Tal disordine al castello!
Così poca displina!
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va.)

Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,
Sorte avversa, il mio disegno,
Chi sa mai del Re lo sdegno,
Qual disastro apporterà)

Teo. Bat. (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti e due!
E ne / gli concia come và.)

Fed. Signor Governatore.
Gov. Sire! *avanzandosi*
Bra. Al cannon dà foco.
Fed. Segreto traditore
Si asconde in questo loco.
Tutti Un traditor!
Fed. accenn. le donne. Guardate:

Il traditore è amor.
Poco per lui sicuri,
Qua sono i prigionieri.
Anzi che il dì s' oscuri
Vi è di partir mestieri;
D' altra miglior fortezza
Vi fo governator.

Gov. Sire! ... io vi giuro.
Fed. Basta.
Car. Ah! Maestà ...
Fed. Tacete;
Punito assai non siete
Car. Non son punito! ...
Fed. con forza No
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai.
Car. Sire! che dite mai!
Fed. Così ti punirò.
Car Bat. Deh! rivocate ...
Fed. E' inutile.
Andiam, miei prodi
Coro Al campo
Fed. Governator, seguitemi,
Bra. Briccon... *a Carlo* di sdegno avvampo
Car. Ah! di vergogna io moro!

Teo. Am. Bat.

Che far, che dir non so.

Tutti.

Fed. (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d'avvilirti
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d'onor.)
Car. (Me infelice! in prigione serrato
Mentre ognuno alla gloria s' invia,

A qual punto una breve follia,
A qual passo mi ha spinto un error.

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni!
Pria le astuzie, pria l' arti ne insegni,
Poi ti piace deluderle, amor.)

Bra. (Neghitoso come un riformato
Quì dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe! il mio allievo, il mio Car.
Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro

Si parti[te: / amo:] infelice il soldato
Che compagno alla gloria non vuoi:
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.

Fine dell' Atto Primo

EGLE PROTETTA DA AMORE

BALLO FAVOLOSO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Ameno Boschetto con Colline praticabili. Alla destra Tempietto d' Amore; alla sinistra esterno di una grotta abitata da Satiri.

Egle, ed altre pastorelle in varj gruppi fanno omaggio al Nume, e gli offrono tralci di fiori, pregandolo acciò i loro Amanti li siano fedeli. In questo tempo arriva Tirsi con tutti i suoi compagni, salutano le pastorelle, ed intrecciano giuliva danza. Egle, e Tirsi sospendono la danza, ed ordinano a tutti di andare alle loro occupazioni: tutti scambievolmente si salutano, e partono da diverse parti. Tirsi sembra pensieroso, e dice ad Egle che sospetta che il Satiro maligno voglia levarli l' oggetto da lui teneramente amato. Egle lo assicura che quel mostro gli è odioso, e che non amerà altri, che il suo Tirsi. Nel tempo che li Amanti si assicurano scambievolmente di loro fedeltà, il Satiro sortito dalla sua grotta giura di farla sua, e nascondesi per sorprenderla allorquando Tirsi sarà partito. Tirsi parte. Egle và per partire, e viene trattenuta da Pane, e gl' impone di seguirlo nella grotta, nella quale deve favellargli di cose un-

portanti. Egle ricusa di seguirlo, ivi nasce qualche contrasto: Egle vuole chiamar soccorso: Pane chiama due Satiri, gl' impone di rapirla, e condurla nella sua grotta, i quali obbediscono alli ordini del suo Nume, ma alle grida di Egle sopraggiunge Tirsi con lancia seguito da' suoi Compagni, ma Pane accorgendosene la fà trasportare in quella tetra grotta. I Pastori non ardiscono di penetrare, e Tirsi si dà alla massima disperazione, e dice di non poter sopravvivere alla perdita di Egle: accorrono a tale strepito tutte le compagne di Egle: i Pastori gli narrano l' accaduto: le Pastorelle esortano i Compagni a porger preci al Nume, acciò voglia difendere la cara loro compagna dalle insidie del maligno Satiro, e tutti uniti pregano il Nume per liberare Egle. Nel terminar le preci sentesi scuotere il Tempio, gioiscono li Pastori del lieto annunzio. Tirsi non persuaso vuol precipitarsi sopra la sua lancia, ma accorre Amore, lo disarma, e gli promette che Egle sarà salva, e sua Sposa. Tutti gioiscono, e si rendono al Tempio di Amore.

ATTO SECONDO.

Tetra grotta. Abitazione di Pane.

Pane ordina a' suoi che posino Egle quasi svenuta, e partano: tuttociò viene eseguito. Pane contempla la sua preda, e và per abbracciarla. Egle si scuote, e con tutto il suo spirito dimanda al rapitore cosa pretende da

lei. Pane con tutta placidezza gli dice che se lei si disporrà ad amarlo, lei sarà rispettata, e stimata da tutte le pastorelle e pastori di quei contorni. Egle ricusa, e dice che lei ama teneramente il suo Tirsi, e che non potrà amare alcun altro. Pane gli dice che Tirsi ama altra Ninfa, e che a lei non pensa. Egle entra nella massima gelosia: Pane profitta di questa, e con la sua forza *di Deità* assopisce Egle, e gli fa comparire Tirsi che stà danzando con altra bella Pastora. Egle assopita freme. Pane gioisce, e dopo tal visione la risveglia, e l'esorta ad amarlo, e farsi sua Sposa. Egle freme, aborre tutti, e prostrasi ad implorare soccorso dal Nume. Odesi tuonare il Cielo. Apparisce un gran chiarore nella grotta, e vedesi discendere a volo il Nume. Amore solleva l'afflitta Egle, gli narra che quanto vide furono tutte menzogne, e frodi del Satiro. Che Tirsi gli è fedele, rimprovera il Satiro, che per amare innocenti pastorelle, non deve servirsi di frodi, e menzogne. Pane lo accusa di sua colpa, e per troppo amore per Egla: Amore lo compassiona, e lo accende di altra Pastorella; Pane tutto ilare li lascia: Amore trasforma quella tetra grotta nella sua Reggia, ove trovasi Tirsi, li unisce in Isposi, e segue lieta e giuliva danza.

ATTO TERZO

Reggia di Amore ornata di Genj, Ninfe, e Pastorelle, e dopo il ballabile termina il Ballo con vago Tablò.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno di un castello.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ecco il castello, ove le nostre belle
Ha confinato il Re ... Poter di bacco!
Anche in questo entrerò come in quell' altro...
Giovane amante, e scaltro
Che non farò per riveder Batilde,
Per giovare all' amico?
La sà più lunga Amor di Federigo.
Bra. Il Sovrano è là dentro? *Teo.* Sì.
Bra. Và bene. *Teo.* Aspetta un po'.
Bra. Non posso. *Teo.* Odi.
Bra. Cospetto,
Non voglio udir parola, altro ho che fare;
Vado a prò del mio Carlo a perorare. *part.*

SCENA II.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti

Fed. Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.
E' un giovane d' onore:
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.
Gov. Sire sarà; più dubitar non oso.
Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? *ad Am.*
Am. Il mio contento è tale,

Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia rironoscenza.
Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio ballar per sei.
Bra. (Nozze! Con chi?
Mille spingardi!) Maestà ... *Fed.* Tu quì?
Appressati. *Bra.* Il mio Carlo addolorato.
Fed. Ei sarà consolato. *Bra.* Egli sperava
Che voi... che lei... che l' amor suo... m' im-
Sire, scusate... io voglio (broglio
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla... *Fed.* Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto
La domanda di Carlo: Esso è lo sposo
Destinato ad Amalia. *Bra.* Esso!
Teo. Che sento?
Bra. Viva il gran Federigo! Io son contento.

SCENA III.

Un Uffiziale, e detti

Uffi. Sire... *presentando un foglio* *Fed.* Porgi
Bra. Or davver, Carlo mio.
Farai giudizio.
Fed. turbato Crederlo non posso.
Am. (Ei si turba.) *Bra.* (E' commosso.)
Fed. Perfido Carlo! *forte* *Am.* Oh Dio!
Bra. Sire, che dite! *Gov.* (Qualcuna delle sue.)
Fed. Silenzio! Udite.
„ Il Baron di Dolsheim più non si trova *legge*
„ Al castello dov' era imprigionato:
„ Disertato si crede. „

Tutti

Fed. (Sconoscente! allor ch' io stesso
Mi fe suo mallevadore...

Egli è un vile, un disertore,
L'ira mia lo giungerà.)

Am. (Infelice! Egli ha commesso
Sòl per me sì grave errore:
Ah! mi scoppia in seno il core
Ah! di lui che mai sarà!)

Bat. (Questa volta, lo confesso,
Sono anch'io di mal umore
Addio nozze, non più amore.
Ogni festa in fumo andrà.)

Teo. (Imprudente! A quale eccesso
Di follia lo spinse amore:
La vendetta, ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà.)

Bra. (Mille obizi! Compromesso.
Sono anch'io ... ci va l'onore;
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest' età.)

Gov. (Veda il Re se ho torto adesso,
S'era ingiusto il mio rigore:
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va.)

Fed. Soldati: il reo s'insegua,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata?

Teo. Ah! Sire...

Bat.Am Teo. Forse è innocente ancora.

Bra. Forse ... (Non so che dire.)

Fed. E' un traditore: ei mora.

Am. Bat. Deh! per pietà e...

Fed. Partite.

Teo. Bat, Sire, perdono...

Fed. Uscite.

Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va.

odonsi colpi di cannone, i quali vanno crescendo sino alla fine della scena seguente.

Tutti Il cannone!

SCENA IV.

Coro di Uffiziali e detti

Coro Accorrete. Il nemico
Batte il ponte, ed accostasi al fiume:

Fed. Egli ardì prevenir Federigo,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi, all' armi.

Coro Fermezza, coraggio.

Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. *ad Am.*
Decisiva sarà la battaglia,
Il nemico ha da fare con me.

Bra. Il cannone già spara a mitraglia
E il mio Carlo, il mio allievo non c' è.

Fed. Gov. Teo. Coro.

Su, voliamo, corriamo al cimento.
Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat. Ah! l' affanno, il timor lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.

Bra. Carlo, Carlo da questo momento
A morire cominci all' onor. *partono*

SCENA V.

Villaggio — *Carlo solo.*

Me lasso! io spero in van: forse a quest' ora
E' perduto l' onor, e a me sovrasta
Dei codardi il destin... Da questa parte
Un passaggio si tenti. Oh Ciel!... si avanza
Frettoloso un soldato...
Si procuri evitarlo. *per partire*

SCENA VI.

Brandt e detto

Bra. Alto là: ferma... *Car.* Brandt!
Bra. Chi vedo! Carlo...
Car. Oh dolce amico... *Bra.* Zitto un disertore
Non è amico di Brandt: và, sconsigliato,
Fuggi: sei fucilato
Se alcun ti riconosce *Car.* Oh Dio! che sento!
Bra. Corpo d'un reggimento! *rapidamente*
Il Re ti perdonava,
Amalia ti accordava,
Di grado t'inalzava, e tu briccone,
Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi
La patria, il tuo Sovrano, il vecchio amico,
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.
Car. Pietà di Carlo tuo ... *Bra.* Non sei più quello.
Car. Io non son disertor, viltà cotanta
Non mi cadde in pensier, seguir l'amante,
Vederla un solo istante,
E al carcer mio tornar era il mio scopo.
Bra. Son vane scuse; esse non fanno all'uopo.
Prendi, prendi quest'oro, *gli presenta una borsa*
Unico mio tesoro,
Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
Fuggi ... *Car.* Io fuggir! giammai
Bra. Morir tu vuoi:
Salva la vita almen, giacchè l'onore,
L'onor di Carlo è andato.
Car. Viver disonorato!
Morir piuttosto io voglio ...
Bra. Odi; vien gente.

SCENA VII.

Teodoro con soldati e detti.

Teo. di dentro Correte e prestamente

Occupate le alture del villaggio. *i soldati*
Car. Più speranza non v' è. *partono*
Bra. trattenendolo Fermi. Coraggio.
Teo. in iscena Chi vedo? Carlo!
Car. Amico! *Teo.* Ah disgraziato,
La morte ti circonda, ed arrestarti
Io stesso quì dovrei,
E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?
Celati: ancor lo puoi ...
Profitta del disordine comune ...
La battaglia è perduta: in ritirata
Già si batte l' armata:
Il nemico ha sorpreso le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federigo
E' in rischio di venir colto alle spalle.
Bra. No cento mila palle!
No, non sarà. *Teo* Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.
odesi fucilate in lontananza
Udite: ecco le prime fucilate.
Car. Brandt a morire io vado,
O a racquistar l' onor.
Voci di dentro Fugghiam ... venite ...

SCENA VIII.

Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine e detti.

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?
Codardi, e avete core
Di abbandonar all' inimico in preda
Le vostre case, le consorti, i figli?
Voi potete salvarli e voi fuggite?
Coraggio! a noi vi unite.
Combattete con noi: non è sì forte
Qual vi credete, il battaglion nemico.

Correrà Federigo
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.
Ad armarvi correte.

Tutti All' armi mi chiama
Desio di vendetta
M' invita, m' aspetta
La gloria, e l' onor.
Ah d' ira e furore
Mi palpita il seno
Geloso veleno
Mi serpe nel cor.
Paventa superbo
Gli oltraggi rammento
Non veggo non sento
Che voci d' orror.

Con. Deh sfoga Signore
Il giusto furor.

Car. Il brando decida.

Con. Ardire m' accende
Siam pronti a pugnar.

Car. Farò con questo acciaro
De' vili orrendo scempio
E i secoli d' esempio
Avran dal mio furor.
La smania crudele
Che d' ira m' accende
Più fiero mi rende
M' invita a pugnar.

Con. Ardire m' accende
Siam pronti a pugnar.

SCENA IX.

Accampamento

Un Uffiziale con Soldati, Governatore, indi Federigo con seguito.

Uf. Presto, sollecitatevi,
D'ogni cosa sgombrate il padiglione,
In questa posizione
Non può restar l'armata.
La battaglia è perduta. *Gov.* E' guadagnata.
Fed. Le batterie del ponte
Sien rifatte all'istante, ed accresciute
Le trincere del villaggio. In ogni modo
Sien soccorsi, e premiati
Gli abitanti, e i soldati: — e in ogni lato
Si cerchi, e si discopra
L'eroe che fece si magnanim' opra.

partono il Govern. l' Uffi. ed i soldati.

SCENA X.

Federigo, indi l' Uffiziale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!
Che ostinata battaglia. Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federigo,
Or vinto, or vincitore,
Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
Ma quello sconosciuto
Perchè s'asconde a me! perchè ricusa
La maggior ricompensa degli eroi,
La lode del suo Re?
Uffi. Sire! *Fed.* Che vuoi?
Uffi. Prigionier de se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim e chiede e prega
Di presentarsi a voi.
Fed. Veder nol voglio;
Non è più degno della mia presenza.

Tosto eseguita sia la sua sentenza.

l'Uffiz. parte, in questo entra Amal.

Am. Sire ... *Fed.* Voi quì, signora?
Una fanciulla al campo! *Am.* Ogni riguardo
Vince il dolor da cui trafitta io sono.
Sire, pietà, perdono. *Fed.* Per chi?
Am. Per Carlo. *Fed.* Dell'indegno il nome
Non proferite: inevitabilmente
E' scritta la sua sorte...
La morte meritò... *Am.* Cielo! la morte!
Fed. Sì: poca pena è questa
Per un vil disertor.
Am. Lo ha spinto, o Sire
Impeto giovanil... cieco desio...
Imprudenza d'amor... *Fed.* Giudica il fallo
La Legge e non la causa.
Am. Ah! contro a questa
Così barbara legge il mio dolore
Si appella... *Fed.* A chi?
Am. Di Federigo al core.
In quel cor confido, e spero,
Che nel mondo egual non ha;
Che il poter d'un Re severo
Sa temprar con la pietà.
Fed. Del mio cor tradì l'ingrato
Le speranze, e l'amistà..
Ho rossor d'averlo amato...
Onta eterna a me sarà.
Am. Al vostro piè miratemi...
Voglio morir d'affanno...,
Fed. Basta... non più... lasciatemi..
Partite.
Am. Oh Ciel tiranno!
Pietà!...

Fed. Pietà non merita
Un vile, un disertor,
Am. (Forza non han le lacrime,
Sono impotenti i gemiti,
Da mille smanie, e fremiti
Sento agitato il cor.
Fed. (Invan per lui quest' anima
Tenti, e pietà sorprendere,
Omài non deggio intendere
Che il giusto mio rigor,)
Am. (O perfida speme!
O barbara sorte!
Mi agghiaccia, mi preme
La mano di morte,
La luce del Sole
Si oscura per me.)
(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un' alma si forte.
Si ferma non v'è.)
Fed. (La pena e l' ambascia,
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d' esser mi duole
Crudele con te.)
(Costretto a colpire ...
Sforzato a punire ...
E' questa la sorte
Funesta d' un Re. *Amalia parte*

SCENA XI.

Federigo solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh come spesse volte
Pesi dell' uomo al core

Poter di Re!... Ma questo esempio al campo
Dar di rigor degg' io. La disciplina
E' l'alma d'ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.
Teo. Ah! Sire! *Bra.* Maestà!...
Fed. Se a pro del reo
Ad implorar venite
E' vano...
Teo. Ah! Sire, udite...
Bra. Veniamo ad impedir che Federigo
Commetta un grosso sbaglio. *Fed.* Temerario!
Tu mi parli così? *Teo.* Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. — Il prode ignoto
Che l'armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.
Bra. Egli è il mio Carlo.
Fed. Come! che sento!
Teo. Permettete, o Sire,
Che brevemente esponga ...
Bra. Io, io voglio
In due parole raccontar il fatto.
Vinto e quasi disfatto
Voi Sire ... Perdonate: anche gli eroi
Han talvolta disgrazia ... Ebben fuggiva
La vostra armata, e l'inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.
Coraggio, su coraggio!
Carlo dicea. Notate ben che Carlo
Era là a caso, e che vedea fuggire
Abitanti e soldati. Alle sue grida,
Al suo contegno, ed alla spada ignuda
Che aveva fra le mani
Fermansi i paesani. — In un momento

Ei ne fa un reggimento
E corre alle trinciere, e per la via
La sparsa compagnìa de' granatieri
Raccogliendo quà, è là, vola al nemico ...
Evviva Federigo !...
Paffe di qua, Puffe di la ... si avventa
Come un leone in mezzo alla mitraglia,
Urta in quella canaglia,
La sparge, la sbaraglia e come un lampo
Si unisce al vostro campo ... e la vittoria
Strappando all' inimico ...
Dite voi, Capitan, se il vero io dico,

Fed. (Carlo !... che intesi ?..)

Bra. E' questo, o Sire, è questo
Colui che regalate
Con cinque moschettate. — E non vi sembra
Questo uno sbaglio ? Ah ! finche tempo avete
Da quel brav' uom che siete
Ordinate ... impedite ...

Fed. Taci : basta così . *) Meco venite . *partono .*

* *dopo un momento di silenzio*

S C E N A XII.

Al suono di trista marcia sfilano le truppe : intanto si canta il seguente.

Coro Sul fior degli anni suoi ! ...
Sì valoroso un dì ! ...
Dovrà perir così ?
Morir da vile ?
Ah traviar gli eroi ,
D' uno in un altro error :
Questo, o crudele amor ,
Questo , e il tuo stile ?

SCENA XIII.

Amalia seguita dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat. Amalia! ... *Gov.* Figlia,
Non t'inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre
Me lo rapisca l'inflessibil fato,
Vo' vederlo e morir ...

Gov. Forse il suo fallo
Cancellò la vittoria, ed il Sovrano
Può perdonagli ancor.

Am. Al mio dolore
Chiuso trovai quel core: — Invano, o crudi,
Mi trattenete ... disperata io sono *per uscire*

Gov. Fermati. *trattenendola*

Am Oh! Ciel qual suono? ... *suono di tamburo*

Gov. Il fatal segno è questo. *di dentro.*

Am. Un gel di morte
arrestandosi inorridita
Scorre di vena in vena; e alle mie ciglia
Si oscura il giorno ... *si abbandona nelle braccia del Gov. e di Bat.*

Bat. Ah! mia sorella!

Gov. Ah! figlia! ...

Am. Ah! per me l'avversa sorte
Più sventure omai non ha,
Mio conforto è sol la morte,
E la morte a me non dà.
Deh! s'è ver che il pianto umano
Giunga, o Ciel infino a te.
Fa che il mio non scorra invano,
O la vita invola a me;

SCENA ULTIMA.

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e Amalia.

Coro di dentro Grazia, grazia!
Am. Oh Dio! che sento!
Coro Viva! viva!
Am. Bat. Gov. Ho bene inteso?
Am. incontro a Carlo Carlo!
Car. Amalia!
Am. Oh! mio contento
Vivi ancora?
Car. A te son reso.
Br. *Te. Coro* Il Sovrano gli perdona,
Nuovo titolo gli dona.
Tutti Oh clemenza! oh Re magnanimo
Sempre giusto, e grande ognor.
Am. Respirar lasciate il cor.
Tu che sei delle alme amanti
Cara, ed unica speranza
Serba o Ciel la mia costanza
Tanta gioja a sopportar.
Tutti O Eroe! per te l'amore
E' sprone a gloria, e onor.

FINE.